

ASS, Governo francese, 162, cc.non numerate.

"[Al] sig. cav. Prefetto del Dipartimento d'Ombrone.
Ill.^{mo} sig. cav. Prefetto,
ho l'onore di compiegare alla S.V. in doppio il processo verbale
compilato da me nella qualità di commissario al monastero di S.Ca-
terina in S.Domenico de'monaci benedettini cassinensi nel dì cin-
que del corrente mese per il riscontro degli effetti mobili [...]
e robe lasciate in uso da detti individui religiosi [...].
Di casa li 25 ottobre 1810,
dev.^{mo}, obbl.^{mo} servitore Francesco Chigi.

L'anno mille ottocento dieci, il dì cinque del mese di ottobre
[...].

Noi Francesco Chigi aggiunto al Maire di Siena commissario dele-
gato dal sig. cav. Prefetto del Dipartimento d'Ombrone [...] in
esecuzione del decreto imperiale del 13 del caduto mese di settem-
bre che ordina la soppressione definitiva e intera di tutti gli
ordini monastici e delle congregazioni religiose dei due sessi
[...], ci siamo portati in compagnia del sig. Giovanni Domenico
Fineschi segretario della Mairie al monastero di S.Caterina in
S.Domenico dei RR. monaci benedettini cassinensi sitiato nel prato
di S.Domenico [...] per procedere [...] [alla] recognizione degli
effetti mobili di ogni natura ed ornamenti di chiesa stati inven-
tariati all'epoca della soppressione provvisoria. [...].

E però avendo fra mano l'inventario compilato sotto di venticinque
del mese di maggio dell'anno 1808 dal sig. Giuseppe Zamperini com-
missario in allora delegato [...]. Abbiamo verificato le dette no-
te capo per capo in tutte le sue parti nelle stanze e luoghi indi-
cativi [...].

F. Chigi commissario delegato.

Io P. Bernardino Borghesi superiore".

[Segue la "nota delle mancanze" dalla quale risulta la scomparsa
soprattutto di oggetti d'uso domestico (brocche, grembiuli da cu-
cina, piatti e vassoi, materassi, botti, ecc.). Da segnalare:
"La lampadina d'argento descritta nella nota di numero quattro ci
ha asserito il detto padre superiore averla distrutta il defunto
padre abate Boni[n]segni ed averla convertita in un giglio e due
cori d'argento posti all'altare di S.Caterina"].

"L'anno mille ottocento dieci e il dì tredici del mese di ottobre
[...].

Noi Francesco Chigi aggiunto del Maire di Siena commissario dele-
gato dal sig. cav. Prefetto del Dipartimento d'Ombrone [...] ci
siamo portati in compagnia del sig. Giovanni Domenico Fineschi
segretario della Mairie al monastero di S.Caterina in S.Domenico
[...]. A detto monastero vi abbiamo trovato il rev. sig. Desiderio
Gazzei par[r]oco di S. Antonio in Fonteblanda, incaricato di pren-
dere possesso della chiesa a mente del decreto di 10 ottobre cor-
rente [...], il sig. Pietro Rossi custode dei sigilli ed il sig.
Sibuet ricevitore della registrazione e del demanio, incaricato di
prendere il possesso di tutti gli effetti mobili [...]. Quali ef-
fetti sono stati racchiusi da detto sig. Sibuet in diverse stanze
alle porte delle quali ha esso apposto il suo sigillo [...].
Successivamente inerendo al disposto nell'art.15 prescrivente che
non si intendano riuniti al demanio gli arredi sacri ed ornamenti
di chiesa non comprese le argenterie, in ordine a queste argente-

rie sono state racchiuse e poste in un armario esistente nella stanza contigua alla sagrestia posta nel corridore [...], al quale detto sig. Sibuet e noi abbiamo apposto il rispettivo sigillo. E siccome all'altare di S.Caterina vi sono appesi diversi voti d'argento [...] abbiamo creduto opportuno di lasciarli stare al suo posto attesa la circostanza di stare aperta la chiesa e gli abbiamo dati in consegna a detto sig.curato Gazzei [...].

Abbiamo poi [...] apposti i sigilli alla porta di detta stanza ove sono racchiusi gli argenti, giacche' in essa vi sono molti arredi sacri come pure nella sagrestia a diversi armari ove esistano altri arredi.

In detta sagrestia parimente abbiamo sigillato l'armario ove esiste la libreria di S.Caterina detta libreria angelica. [...].

Il sigillo da noi apposto [...] è simile a quello apposto alla nostra firma esprimente: cinque spranghe in mezzo e sopra due gigli ed altro sotto.

Francesco Chigi commissario delegato.

Io Pietro Rossi custode de' sigilli".

ASS, Governo francese, 164, cc.non numerate.

"Operazioni fatte nel 28 aprile 1808 al convento di S.Caterina in S.Domenico di Siena.

L'anno mille ottocento otto, il dì 23 del mese d'aprile [...]. Noi dottor Giuseppe Maria Gobbi commissario delegato dal Prefetto [...] ci siamo portati [...] al monastero di S.Caterina in S.Domenico [...] per procedere in esecuzione degli ordini e delle istruzioni che ci sono state rimesse all'apposizione dei sigilli sui mobili, effetti, registri, istrumenti, scritture, carte e cassa del suddetto monastero [...].

In esecuzione del decreto di Sua Eccellenza il sig. Amministratore generale della Toscana in data dei sedici aprile 1808 [...] abbiamo letto al rev.^{mo} padre abate D. Zanobi Buoninsegni superiore il decreto precitato e gl'abbiamo notificato [...] che per la sua piena esecuzione siamo per procedere all'operazione prescritta negli articoli [...].

Primieramente abbiamo preso in dirittura la lista degl'individui che compongono il monastero [...]. Quindi avendo domandato al prelodato padre [...] la dichiarazione delle monete d'oro, d'argento e di lega di diversi metalli e di rame esistenti nella cassa [...], lo stesso padre [...] ha asserito che questa [cassa] è affatto esausta di denaro, non essendovi che pochi scudi bastanti appena per le spese necessarie alla sussistenza di pochi giorni [...]. Il medesimo indicò una scrivania destinata ad uso della cassa [...] nella quale [...] furono ritrovate le sole monete descritte nella nota unita al presente processo verbale [...], ed attesa la piccolezza della somma [...] fu lasciata [...] a disposizione di detto padre [...].

Successivamente fatta ricerca di registro o giornale d'entrata e uscita [...], ci furono presentate [...] tre straccetti [...] alla di cui annodatura fu apposto con cera rossa di Spagna ardente il nostro sigillo [...].

Passati poi a descrivere l'argenteria [...], fu questa trovata consistere negl'oggetti indicati nella nota numero III, quali vennero collocati entro una cassetta di legno che chiusa col suo coperchio [...] alla di cui annodatura fu colata della cera rossa [...] su la quale apponemmo il nostro sigillo [...].

Trasferitici nella sagrestia e suoi annessi [...] tutto ciò che fu in essi luoghi ritrovato [...] apparisce dalla nota di numero 4 [...]; entro un grande armadio esistevano gl'effetti indicati nella nota qui alligata di numero 5 [...].

In seguito passati nella cucina, dispensa, cantina e loro annessi [...] gl'effetti [...] rinvenuti vennero registrati nella nota di numero 6 [...].

Messici poi in giro per i quartieri e stanze [...] tutto ciò che fu in essi rinvenuto [...] vennero registrati nell'inventario ossia nota di numero 7 [...].

L'anno 180otto li 24 del mese d'aprile [...].

Per l'effetto di proseguire le operazioni [...], accompagnati alla stanza della libreria [...], in mezzo a detta stanza osservammo esistere un grand'armadio che fu asserito essere l'armadio di tutti l'istrumenti e manoscritti riguardanti le proprietà [...]. Detto grand'armadio fu veduto essere a quattro sportelli serrati a chiave, quali aperti osservammo che nell'interno vi erano trentadue cassetti aventi ciaschueduno il rispettivo numero romano all'esterno ed altri quattro cassetti piu' grandi segnati

pure all'esteriore rispettivamente colle lettere maiuscole A, B, C, D. Aperti tutti i suddetti cassetti riscontrammo che dal più al meno era un numero di essi pieno di carte pecore manoscritte e di una quantità grande di fogli pure manoscritti posti alla rinfusa, essendo di più nella maggior parte scritti in carattere antico e per noi inintelligibili. E siccome fu asserito che dei sopradetti fogli e carte pecore non vi era un repertorio in regola e moderno [...], presamo [=prendemmo] l'espedito, lasciando il tutto nello stato attuale, di chiudere colle rispettive chiavi li sportelli del grande armadio, ossia archivio, dopo per altro essere stata collocata entro il cassetto di numero 18 la piccola cassa [...] che conteneva gl'argenti [...].

[Seguono indicazioni relative alle proprietà rurali del monastero].

Nota numero 3.

Dell'argenteria del monastero, chiesa, sagrestia e cappelle non impiegata attualmente alla decorazione di detti luoghi o al servizio divino.

Numero due calici d'argento e due patene d'argento dorate.

Una sottocoppa ossia bacinetta d'argento.

Giuseppe Maria Gobbi commissario

Salvatore Falorsi cancelliere".

"Processo verbale della notificazione della soppressione del monastero di S.Caterina in S.Domenico dei monaci cassinensi.

L'anno milleottocentotto li venticinque del mese di maggio [...].

Noi Giuseppe Zampanini commissario delegato dal sig. Prefetto [...] ci siamo portati [...] al monastero di S.Caterina in S.Domenico [...].

Stato degli effetti del soppresso monastero di S.Caterina in S.Domenico destinati pel culto.

Stato degli effetti ed ornamenti di chiesa che [...] giudichiamo indispensabili per la celebrazione del servizio divino nella chiesa del monastero predetto e valuta dei medesimi.

Nella stanza prossima alla sagrestia.

Due urne una delle quali d'ebano con riporti di rame dorato, l'altra di legno foderata di velluto cremisi con cornici e riporti di bronzo in parte dorato e in parte in argentato - L.10.--.

Un'urna di legno dorato che fu asserito aspettarne la proprietà alla famiglia Sansedoni - L.8.--.

Una muta di tre carteglorie di legno verniciate a nero con riporti di bronzo dorato ed alcune piccole sfoglie d'argento - L.8.--.

Dodici paliotti o sieno davansali da altare di capicciola gialla con gallone d'argento falso e sue cornici da piedi colorite, quali fu asserito appartenere a dodici patroni di diversi altari della chiesa - L.300.--.

Trentotto detti [paliotti] di diversi colori che alcuni di seta ed altridi tela stampata - L.280.--.

Nel coretto contiguo alla sagrestia:

Quattro candelieri con croce d'ottone sopra l'altare - L.20.--.

Tre carteglorie con cornice inargentata - L.2.--.

Una tovaglia con due piccole sottotovaglie - L.2.--.

Li stalli atorno al detto coro verniciati a noce - L.30.--.

Nella sagrestia:

Quattro candelieri d'ottone sopra l'altare della medesima e croce di legno - L.16.--.

Una tovaglia di panno e due piccole sottotovaglie - L.4.--.
Tre carteglorie con cornice di legno - L.1.10.--.
Un parato in terzo da messa cantata composto di pianeta e due tonacelle di tocca d'argento con fiori d'oro con gallone e puntina d'oro con tutti i suoi finimenti - L.100.--.
Altro parto composto come sopra di stoffa a più colori broccatata con gallone e puntina d'oto buono - L.70.--.
Ventidue pianete parte di damasco, parte di capicciuola e parte di cataluffa di diversi colori con rispettivi manipoli, stole, borse e sopra calici - L.300.--.
Tre piviali uno dei quali di damasco rosso, altro di mantino bianco ed altro di seta nero - L.40.--.
Due veli umerali che uno ricamato nei canti a seta e oro e l'altro di seta liscio - L.21.13.4.
Sedici camici, parte di tela e parte di olivello con finimento di trina di refe e rispettivi cingoli - L.83.6.8.
Dieci cotte parte di tela e parte di panno lino, alcune delle quali lacere - L.30.--.
Diciotto amitti di tela - L.12.--.
Ventiquattro corporali guarniti di trina di refe - L.8.--.
Trenta purificatoi di tela compresi i fazzolettini da ampolle - L.2.10.--.
Dieci palle da calice di tela con sua trina di refe - L.1.13.4.
Cinque berrette assai lacere - L.--.10.--.
Sei campanelli d'ottone - L.6.--.
Diciotto sopra tovaglie di tela con finimenti di trina di refe - L.54.--.
Quarantadue sotto tovaglie di panno parte con trina e parte senza - L.84.--.
Dodici asciugamani o siano bandinelle di panno lino - L.30.--.
Otto croci di legno, ottinata candelieri simili, trentadue perette da fiori con sue rame, otto mute di carteglorie con cornici intagliate, il tutto dorato che fu asserito appartenere a patroni di otto altari della chiesa - L.400.--.
Trenta candelieri di legno parte dorati e parte inargentati - L.20.--.
Una croce di legno dorata - L.1.6.8.
Diciotto perette di legno dorate - L.3.--.
venti reliquiari di legno intagliati, parte dorati e parte inargentati - L.30.--.
Dieci messali che otto per le messe da vivi e due per le messe da morti assai laceri - L.30.--.
Nove strati di lana per gl'altari e genuflessori in parte tignati - L.28.--.
Altro strato di lana tignato per la residenza degl'eccelsi con postergale per la detta residenza di damasco a più colori - L.20.--.
Un baldacchino di damasco bianco con sue mazze - L.14.--.
Diciotto guancialetti di vari colori per i genuflessori dei quali alcuni laceri - L.4.--.
Un ombrellino di damasco bianco - L.4.--.
Sei vasi di metallo inargentato - L.16.--.
Due troni di legno coloriti filettati d'oro per l'esposizione del Santissimo che uno grande e l'altro piccolo - L.16.--.
Una croce di rame dorato con sua asta di legno - L.7.--.
Quattro libri da coro uno dei quali in cartapecora - L.14.--.
Una testa di rame rappresentante la testa di S.Caterina - L.4.--.
Un'urna di legno contenente il cilizio di e disciplina di S.Caterina - L.1.10.--.

Altr'urna foderata di velluto cremisi a guisa di piccolo altare portatile contenente diverse reliquie di detta santa - L.3.--.

In chiesa:

Ventidue altari corredati ciascuno di croce, quattro candelieri e carteglorie di legno parte dorate e parte inargentate, quattro però dei quali con croce e candelieri d'ottone, dichiarando che quelli esistenti nell'altare della famiglia Sansedoni fu asserito essere spettanti alla medesima, a quattro dei detti altari tovaglie e sottotovaglie - L.162.--.

All'altare ove si conserva la reliquia della testa di S.Caterina furono trovati appesi n°82 voti d'argento consistenti nella massima parte in piccoli cuori stati recentemente oblatis da diversi devoti del popolo di Fontebranda ed altre pie persone della città che tutte hanno devozione verso la detta santa, quali abbiamo fatto pesare dal sig. Angelo Mensini perito orefice da noi nominato e gl'abbiamo trovati del peso di libbre 2 once 1, quali voti abbiamo creduti bene di farli riporre ove prima esistevano all'oggetto che non potessa nascere alcun clamore in specie nel popolo di Fontebranda, quale operazione è stata da noi eseguita a porte chiuse e di notte affinché nessuno del popolo potesse sapere quello che era stato da noi eseguito - L.143.15.--.

Quaranta panche di diverse grandezze, parte di noce e parte di legname bianco - L.120.--.

Due genuflessori di legname bianco coloriti - L.6.--.

Otto confessionari che due di noce e gl'altri di legname bianco colorito - L.76.--.

Una piccola macchina che serve per portare il busto di S.Caterina, qual busto si conserva nella contrada dell'Oca - L.20.--.

Nell'orchestra:

Un organo grande con sua tenda di panno giallo - L.350.--.

Nel campanile:

Un pancone assai grande quale serve per residenza degl'eccelsi - L.10.--.

Tre campane con sue funi - L.1000.--.

Nel coro:

Sue residenze di noce con suoi postergali simili - L.70.--.

Due leggi di noce - L.6.--.

Un baldacchino grande sopra l'altar maggiore colorito e filettato d'oro - L.14.--.

Al pie' della chiesa:

Una croce grande di legno ove e' dipinto un Crocefisso - L.4.--. Argenti, quali sono stati stimati e pesati dal perito orefice sig. Angelo Mensini:

Quattro calici d'argento uno dei quali dorato con sue patene parimente d'argento dorate di peso libbre 7 once 5 al netto di un fusto di rame - L.534.--.

Due calici con piedi di metallo dorato e con coppa d'argento, una patena parimente d'argento ed altra di metallo dorata di peso l'argento once 11 - L.70.--.

Una pisside d'argento con coppa dorata di peso libbre 1 once 4 - L.96.--.

Altra pisside con coppa d'argento e piede di metallo di peso l'argento once 2 - L.14.--.

Un ostensorio d'argento di peso libbre 5, once 1 al netto dell'anima di legno, piccol fusto di ferro e vetro - L.350.15.--.

Un turribile con sua navicella d'argento di peso libbre 4 once 4 - L.299.--.

Una bugia d'argento di peso once 8 che serve d'uso quotidiano per la celebrazione della messa del padre abate - L.46.--.

Un pastorale d'argento con canna liscia ed in testa con bassi rilievi da svitarsi e ridursi in pezzi di peso libbre 8 once 6 che serve per uso di pontificale del padre abate - L.586.10.-.

Una pace d'argento con contorno di rame dorato, di peso l'argento once 7 - L.42.-.-.

Una piccola lampada d'argento che fu asserito essere della sig.^{ra} Mascarpini di peso once 8 1/2 - L.48.17.4.

Undici tende da altari di tela colorita che fu asserito appartenere a diversi patroni degl'altari di detta chiesa - L.44.-.-.

Otto pannoni da chiesa, quattro dei quali colla sola fodera e delle sdrisce di velluto cremisi e quattro di drappo in mezzo contornati di velluto cremisi, asseti appartenere a diverse famiglie senesi che avevano il sepoltuario nella chiesa di detto monastero - L.168.-.-.

Somma totale - L.6421.17.4".